

## INDICE-SOMMARIO DINAMICO

### 7 - L'ENIGMA DELL'ALDILA'

#### 7.1 - PARADISO, PURGATORIO E INFERNO: LE DOMANDE DEI CREDENTI

FONTE	Carlo MIGLIETTA, medico geriatra, biblista e nonno; autore del saggio "INVECCHIARE SECONDO DIO. Manuale per una vecchiaia beata: anzianità, morte, resurrezione, vita eterna", Edizione Gribaudi, Milano, Settembre 2020
DATA INSERIMENTO	2023.06.20
PROPONENTE	Luciano TOSCO
ABSTRACT	<i>"Nell'Area tematica 6 ho cercato di sintetizzare il contributo che Carlo ha inviato per "Appunti sulla Vecchiaia" relativo all'invecchiamento secondo la Bibbia. Ma se Gesù è risorto e anche noi risorgeremo con i nostri corpi pur "trasfigurati" cosa succederà dopo la morte? A tutti noi della nostra età hanno insegnato che esiste il Paradiso di beatitudine, il Purgatorio di temporanea espiazione e l'Inferno per i malvagi. Una visione "manichea" che Carlo (e certo non lui solo, ma cogliendo importanti contributi) mette in crisi a partire dal concetto che la giustizia di Dio che è fondata su immenso amore e misericordia è diversa dalla giustizia umana fondata sul criterio retributivo del premio/punizione, che presuppone la possibilità di un castigo. Si apre così un capitolo inquietante e misterioso, che dal punto di vista umano grida vendetta. Allora l'inferno è vuoto? E alla fine in Paradiso si troveranno persone come Papa Francesco e il boia argentino generale Videla? E Hitler e Pinochet....., magari anche per citare un vivente Putin, accanto a Madre Teresa....A questo punto penso non mi resti altro che lasciare integralmente la parola a Carlo e alla coscienza di ciascuno di noi." (l.t.)</i>

#### **DIO E' GIUDICE?**

Per ogni credente è lecito porsi la seguente domanda: *"Ma se dobbiamo credere che tutti sono salvati per la sola misericordia di Dio, che cosa significano i tanti brani in cui nella Scrittura si parla del giudizio di Dio, e talora in termini terribili e crudi?"* Nella Bibbia, infatti il tema del GIUDIZIO FINALE viene trattato attraverso espressioni dure, rivelazioni temibili, apparentemente chiarissime...Riflette al riguardo Carlo Miglietta. *"Ma a ben pensarci, chi di noi, padri terrestri, manderebbe mai ad arrostire nel fuoco eterno suo figlio, anche se questi si fosse macchiato di orribili delitti? Chi di noi auspicherebbe terribili e infiniti tormenti per il proprio figlio, anche se peccatore? Siamo attenti a non pensarci padri migliori di Dio, che è l'Amore stesso, perché questo non solo è una bestemmia, ma è il fondamento dell'ateismo: se io sono più buono e misericordioso di Dio, allora io posso fare a meno di questo Dio!"*

#### **UN'IMMAGINE DI SPERANZA**

*Cerchiamo allora di capire quale rivelazione è sottesa ai brani biblici sul giudizio finale. Bovati, nel suo corposissimo studio sul sistema di procedura penale dell'Antico Testamento, già evidenzia che Dio non è tanto presentato come in giudizio, ma semplicemente in controversia (in ebraico: "rib") con gli empi: il giudizio prevede castighi, la controversia è invece finalizzata alla ricomposizione di un rapporto: "il <<giudizio>> con*

la sua strutturale relazione alla punizione è strumento di correzione e deterrente del male, ma induce a vivere secondo la dimensione della paura; la dinamica della controversia è via alla comprensione dell'amore che scaccia il timore e apre alla lode" (P. Bovati<sup>1</sup>). Afferma Giovanni Paolo II: "L'immagine del giudizio finale non è in primo luogo un'immagine terrificante, ma un'immagine di speranza; per noi forse addirittura l'immagine definitiva della salvezza"<sup>2</sup>. Gesù disse: "Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio" (Gv 5,22). E Gesù sulla croce non solo non giudica, ma perdona quelli che lo uccidono (Lc 23,34). Paolo, meditando sull'amore di Dio, arriva a dire: "Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?" (Rm 8,31-34). Se quindi Dio è l'Amore infinito che supera ogni umano concetto di giustizia, che senso allora hanno i brani in cui viene presentato come Giudice inflessibile?

### **LE "DUE VIE"**

Bisogna aver ben presente che fin dall'inizio della Bibbia la vita dell'uomo è presentata secondo la dottrina delle "due vie". Di fronte ad ogni uomo c'è la via del bene e c'è la via del male. Stare dalla parte di Dio, che è la Vita, la Felicità, la Pienezza, porta ad ogni successo, gioia, realizzazione. Allontanandosi da Dio, fonte di ogni bene, si va invece verso la negatività, la tristezza, la morte (Dt 28). La conclusione di questa dottrina, che percorre tutte le Scritture<sup>3</sup>, è che il bene e il male dipendono dalle scelte dell'uomo. E che quindi anche la sua sorte eterna non sarà un premio o un castigo, ma la conseguenza dell'umano libero arbitrio. Non c'è quindi un "giudizio di Dio" finale, ma è l'uomo che, con il suo comportamento, si colloca vicino a Dio, Gioia eterna, o lontano da lui, nella tristezza. Il genere letterario del "giudizio di Dio" è quindi un'espressione tipicamente biblica per indicare che anche la sorte finale dell'uomo è determinata dalla volontà di Dio. Ma non nel senso che Dio assolva o punisca, ma perché Dio ha creato l'uomo libero, e che quindi la sua possibilità di stare con Dio o di abbandonarlo è prevista dal piano divino. Ma è l'uomo che autonomamente, con le sue scelte, decide da che parte stare. Le immagini bibliche della felicità eterna dei buoni ("Regno dei cieli"<sup>4</sup>, "città santa che scende dal cielo"<sup>5</sup>, "banchetto di nozze"<sup>6</sup>...) e della dannazione dei peccatori ("tenebre"<sup>7</sup>, "inferno"<sup>8</sup>, "fuoco

---

<sup>1</sup> BOVATI P., *Ristabilire la giustizia. Procedure, vocabolario, orientamenti*, Pontificio Istituto Biblico, Roma, 2005, pg. 362

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Spe salvi*, 2007, n. 44

<sup>3</sup> Sl 7,16-17

<sup>4</sup> Mt 5,3.10.19-20; 7,21; 8,11; 11,11; 13,43; 16,19; 18,4; 19,14.23-24; 20,21; 25,34; Lc 23,42; GV 3,5; At 11,22; 1 Cor 6,9-10; 15,20; Gal 5,21; Ef 5,5; 2 Ts 1,5; 2 Tm 4,18; 2 Pt 1,11

<sup>5</sup> Ap 21,2.10

<sup>6</sup> Mt 22,2; Ap 19,9.18

<sup>7</sup> Mt 8,12; 22,13; 25,30; 2 Pt 2,17

<sup>8</sup> Mt 11,23; Lc 16,23; 2 Pt 2,4

eterno”<sup>9</sup>, “Gheenna”<sup>10</sup>, la discarica di Gerusalemme dove continuamente bruciavano le immondizie, “dove il loro verme non muore”<sup>11</sup>...) sono dei generi letterari, e vanno quindi intese secondo il linguaggio biblico: esse non intendono descriverci concretamente luoghi o modi di felicità o di sofferenza, ma solo esprimere che chi ha scelto Dio, fonte della vita, avrà un’esistenza piena, con la gioia più completa, vivrà con lui e di lui, contemplandolo faccia a faccia<sup>12</sup>, mentre chi se ne è allontanato andrà verso la morte e la negatività. L o dimostra in particolare la conclusione del famoso brano del giudizio finale secondo Matteo: “E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna” (Mt 25,46). Non “saranno mandati”, ma “<<se ne andranno>>: ovvero, gli uomini raccolgono nel giudizio il frutto di quanto hanno seminato qui e ora, liberamente e consapevolmente, scegliendo la via della vita oppure quella della morte<sup>13</sup>” (L. Monti<sup>14</sup>).

### **UNA VALENZA PEDAGOGICA**

Il tema quindi del giudizio finale ha anche una grande valenza pedagogica, per ricordare continuamente all’uomo che cosa gli porta la felicità e la vita e che cosa gli dannava l’esistenza. Come un padre minaccia castighi ai figli perché essi si comportino bene, così il genere letterario del giudizio di Dio ci ammonisce affinché noi viviamo sempre responsabilmente e rettamente.

### **IL FUOCO**

Spesso nei testi biblici che parlano del giudizio ricorre il tema del fuoco<sup>15</sup>. Ma a ben vedere il significato scritturistico del fuoco non è quello di un terribile supplizio, ma fa riferimento a Dio stesso, “fuoco divorante” (Es 24,17<sup>16</sup>), che alla fine dei tempi avvolgerà il peccatore per purificarlo, per salvarlo, per renderlo una cosa sola con lui. Isaia vede il giorno del giudizio come il fuoco di Dio che tutto purifica (Is 4,4-5). Ma il fuoco divino non è per la distruzione, bensì per la salvezza. Come dice il profeta Malachia, parlando del Messia divino: “Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un’oblazione secondo giustizia. Allora l’offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani” (Ml 3,1-4); Zaccaria parla del “resto di Israele” che sarà purificato con il fuoco: “Lo farò passare per il fuoco e lo purificherò come si purifica l’argento; lo proverò come si prova l’oro. Invocherà il mio nome ed io l’ascolterò; dirò: <<Questo è il mio popolo>>. Esso dirà: <<Il Signore è il mio Dio>>” (Zc 13,9). Anche Paolo vede nel fuoco del giorno del giudizio un mezzo di salvezza: “L’opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se

---

<sup>9</sup> Mt 3,12; 5,22; 13,40; 18,8,9; 25,41; Mc 9,48; Eb 10,27; 2 Pt 3,7; Gd 1,7; Ap 20,14-15; 21,8

<sup>10</sup> Mt 5,22.29-30; 10,28; 18,9; 23,33

<sup>11</sup> Mc 9,48

<sup>12</sup> 1 Cor 13,12

<sup>13</sup> SII; Mt 7,13-14

<sup>14</sup> MONTI L., *Le parole dure di Gesù*, Qiqajon, Bose (Magnano – BI), 2012, pg. 83

<sup>15</sup> Ml 3,19

<sup>16</sup> Eb 12,29

*l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco” (1 Cor 3,13-15).*

### **IL PURGATORIO, UN “TEMPO SUPPLEMENTARE” PER CONVERTIRSI**

*Addirittura il cardinal Martini vede il purgatorio non come un momento di tormenti purificatori prima di accedere alla visione di Dio, idea che non certo ci dà l'immagine di un Dio amore. Ma secondo Martini il purgatorio è una sorta di “tempo supplementare”, un “extra-time” che Dio concede anche dopo la morte a quanti lo hanno rifiutato in vita, per dar loro un ulteriore modo di conoscerlo, di innamorarsi di lui e di corrispondergli.*

### **L'INFERNO: DOGMA DI FEDE**

*Si pone qui il problema se l'uomo possa davvero rifiutare Dio, che è Bellezza e Fascino puro. Parliamo spesso della “grazia di Dio”: il termine “grazia”, in greco “chàris”, non evoca tanto la gratuità, quanto proprio il fascino. Infatti in francese dà origine alla parola “charme”, in inglese a “charm”, nel senso di ammaliare, incantare, sedurre, in italiano a “carità” e “carezza”. Certo, la possibilità dell'inferno è presente nella Fede cristiana. L'Inferno è dogma di Fede, ribadito dal Concilio di Trento<sup>17</sup>. Ma c'è qualcuno che possa davvero dire un “no” eterno, definitivo a Dio, a un Dio così amabile, tenero, dolce, bello, avvenente, affascinante? La Chiesa ha sempre insegnato che per commettere un peccato mortale, cioè per chiudere davvero il rapporto con Dio, occorre, oltre alla materia grave, la piena avvertenza e il deliberato consenso<sup>18</sup>. Quale grado di consapevolezza e libertà ha l'uomo quando pecca? Da sempre su questo punto ci si divide in contrapposte fazioni: “Hans Urs von Balthasar [...] faceva notare che si sono confrontate, già a partire dal Nuovo Testamento, due tesi in tensione tra loro. Da un lato, c'è la concezione <<infernale>> che emerge in non pochi detti del Gesù storico e che entrerà nel filone della teologia cristiana, soprattutto attraverso Agostino, Tommaso d'Aquino e Calvino. D'altro lato, c'è la dottrina dell'<<apocatastasi>>, cioè della riconciliazione e redenzione finale globale, presente in san Paolo e nel quarto vangelo giovanneo, e da lì sviluppata in particolare nella linea <<mistica>> della teologia. La prima tesi esalta il tema necessario della giustizia che esige un doppio esito nel giudizio sulle azioni umane (di salvezza per il giusto e di condanna per il peccatore); la seconda sottolinea il primato dell'amore misericordioso divino, aprendo un varco di <<speranza universale>>, come scriveva Von Balthasar che sembrava indulgere a questa seconda prospettiva” (G. Ravasi<sup>19</sup>).*

### **UN INFERNO ETERNO O TEMPORANEO?**

*Gesù nel Vangelo parla del “fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli” (Mt 25,41); l'Apocalisse afferma che “il diavolo [...], fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli” (Ap 20,10); Gesù afferma che Cafarnao, non essendosi convertita, “fino agli inferi sarà precipitata” (Lc 10,15); così la lettera di Giuda dice che “Sodoma e Gomorra e le città vicine [...] stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno” (Gd 7). In base a questi testi molti affermano che sicuramente l'inferno è abitato, perlomeno dai succitati personaggi: il diavolo, la bestia, il falso profeta, Cafarnao, Sodoma, Gomorra e le città vicine... Agostino vede l'inferno popolato da una “massa damnata”, o “massa*

---

<sup>17</sup> CONCILIO DI TRENTO, Denz. - Schönem., 1305-1306

<sup>18</sup> CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1859

<sup>19</sup> RAVASI G., *Questioni di Fede. 150 risposte ai perché di chi crede e di chi non crede*, Mondadori (MI), 2010, pg. 113-114

*perditionis*"<sup>20</sup>, e se la prende con "i misericordiosi che si rifiutano di credere che ci sarà una pena eterna in futuro"<sup>21</sup>.

Molti pensano che la misericordia di Dio possa vincere ogni resistenza, e che l'inferno quindi non possa essere eterno. E' la dottrina dell'"apocatastasi" ("apokatástasis"), o "ristabilimento", o "reintegrazione", che trova il suo fondamento biblico in quei testi in cui si afferma che, alla fine dei tempi, "tutto sarà stato sottomesso al Figlio [...], perché Dio sia tutto in tutti" (1 Cor 15,27-28), e che "piacque a Dio di fare abitare nel Figlio ogni pienezza, e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli" (Col 1,19-20); Gesù "deve essere accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose" (At 3,21) Uno dei primi a parlare in tal senso fu Clemente Alessandrino, che affermava che alla fine l'intervento misericordioso di Dio "costringerà tutti a pentirsi"<sup>22</sup>. E' Origene che teorizza l'apocatastasi: per lui il problema non è antropologico, cioè se tutti gli uomini siano salvati dall'infinita misericordia di Dio, ma teologico. Come potrebbe Dio essere Signore di tutto, se una parte del creato alla fine sfuggisse al suo potere? Pertanto alla fine anche il demonio e i dannati dovranno convertirsi a lui<sup>23</sup>. Tra i moderni, ricordiamo su questa linea di pensiero i protestanti Karl Barth e Dietrich Bonhoeffer<sup>24</sup>. Persino per Giuda Iscariota "vi è una luce e una speranza"<sup>25</sup>, se davvero Gesù è "colui che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29). Per l'ortodosso Sergej Bulgakov: "è evidente come la vittoria sul diavolo esiga e presupponga l'eliminazione della morte e dell'inferno dalla creazione [...]. Ciò può avere come effetto che Satana [...] si converta... La potenza della redenzione o della salvezza è invincibile e irresistibile"<sup>26</sup>. Ma la dottrina dell'apocatastasi, che nega quindi l'eternità dell'inferno, fu condannata prima da un editto contro gli origenisti da parte dell'imperatore d'Oriente Giustiniano, nel 543, e poi considerata eresia dalla Chiesa nel V Concilio Ecumenico, il Concilio di Costantinopoli, sempre del 543. Tale asserzione fu ribadita dal Concilio Costantinopolitano II del 553, dal III, del 680, dal Niceno II, del 787, dal Costantinopolitano IV, dell'869.

### **UN INFERNO PIENO O VUOTO?**

Ma molti cattolici hanno però continuato a pensare che l'idea dell'inferno eterno facesse a pugni con la rivelazione dell'amore di Dio. E cercano escamotages per bypassare i pronunciamenti dei Concili contro l'apocatastasi.

---

<sup>20</sup> LETTIERI G., *L'altro Agostino, Ermeneutica e retorica della grazia dalla crisi alla metamorfosi del "De doctrina christiana"*, Morcelliana, Brescia, 2001

<sup>21</sup> AGOSTINO DI IPPONA, *De civitate Dei*, XXI,17; ed. it. *La città di Dio*, a cura di ALICI L., Rusconi, Milano, 1992, pg. 1091

<sup>22</sup> CLEMENTE DI ALESSANDRIA, *Stromati* VII, 2,12; ed. it. *Stromati. Note di vera filosofia*, a cura di PINII G., San Paolo, Milano, 1985, pg. 788

<sup>23</sup> ORIGENE, *De Principiis* III, 6,8; ed. it. *I Principi*, a cura di SIMONETTI M., UTET, Torino, 1989, pg. 477

<sup>24</sup> BONHOEFFER D., *Sanctorum Communio. Una ricerca dogmatica sulla sociologia della Chiesa*, Herder - Morcelliana, Roma - Brescia, 1972, pg. 219

<sup>25</sup> BARTH K., *La dottrina dell'elezione*, UTET, Torino, 1983, pg. 947-949

<sup>26</sup> BULGAKOV S., *La Sposa dell'Agnello*, Dehoniane, Bologna, 1991, pg. 789-799

*Va bene, l'inferno c'è, ed è eterno. Ma forse è vuoto [...] Afferma il cardinal Martini: "Esiste l'inferno, solo che nessuno sa se vi si trovi qualcuno" (C. M. Martini<sup>27</sup>). Ed è per questo che la Chiesa ha sempre portato avanti le "cause di beatificazione", proclamando ufficialmente taluni come "Santi", cioè affermando che alcuni credenti sicuramente sono stati amici di Dio e vivono ora nella sua gloria. Ma non ha mai proclamato nessuno "dannato", nemmeno i più grandi tiranni, malfattori, "mostri" dell'umanità. L'ipotesi di un "inferno vuoto" fu cara al grande teologo Hans Urs Von Balthasar che, anche se rifiutava tale espressione, però affermava: "Non è consentita la disperazione a riguardo di un solo peccatore, e ciò ha valore anche per Giuda"<sup>28</sup>. In "Sperare per tutti" Von Balthasar cita la lista di altri teologi che considera vicini al suo pensiero: Erich Przywara, Henri de Lubac, Gabriel Marcel, lo stesso Joseph Ratzinger, Walter Kasper, Gisbert Greshake, Romano Guardini, Karl Rahner: "In breve: una compagnia, in cui mi sento benissimo"<sup>29</sup>. Il dibattito tra i "giustizialisti" e i "misericordiosi" credo continuerà ancora a lungo. Ma in ogni caso è meglio essere benevoli, clementi e largheggianti nei giudizi, perché Gesù ammonisce: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio" (Lc 7,36-38). Ci conviene allora essere molto indulgenti...*

### **DIO, GIUDICE O AVVOCATO DIFENSORE?**

*Il diavolo fa la parte dell'"assatan", dell'accusatore. E come per l'imputato il pubblico ministero, che sostiene l'accusa contro di lui, è figura ostile e negativa, così l'accusatore si colora dell'odio degli accusati, e acquista valenze negative, fino a che satana diventa il nome stesso del diavolo, che prende il nome di "satana" (1 Cr 21,1). Ma se l'accusa è sostenuta dal diavolo, a fianco del peccatore si ergono alcuni Avvocati difensori illustrissimi. Innanzitutto Dio stesso: lo dice Paolo nella lettera ai Romani: "Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica" (Rm 8,33). Poi Gesù, il Figlio: "Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?" (Rm 8,34); infatti "se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto" (1 Gv 2,1); egli "può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore" (Eb 7,25); egli si "presenta ora al cospetto di Dio in nostro favore" (Eb 9,24). Gesù è il nostro grande avvocato difensore, e lo dimostra anche sulla croce: "Gesù, sulla Croce, userà questo potere [...] quando risponderà alle ultime provocazioni (<<Se sei Figlio di Dio, scendi...>>) con tutta la potenza del suo Amore: <<Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno>> (Lc 23,34). Sulla croce Gesù testimonia tutta la sua infinita capacità d'Amore e tutta la sua intelligenza <<giuridica>>, riuscendo anche a trovare, dinanzi all'inferno, la motivazione tecnica per l'assoluzione: gli imputati - tutti gli uomini - vanno assolti per incapacità di intendere e di volere" (A. D'Ascanio<sup>30</sup>). Lo Spirito santo è "un altro Paraclito" (Gv 14,16), un altro avvocato difensore come Gesù. Infine la grande tradizione cristiana ha sempre acclamato Maria, nella "Salve Regina", come "avvocata nostra", lei che nell'"Ave Maria" è invocata come colei che "prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte". E con un tale collegio difensivo la vittoria è assicurata...*

---

<sup>27</sup> MARTINI C. M., *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, Mondadori, Milano, 2008, pg. 18

<sup>28</sup> VON BALTHASAR H. U., *Teodrammatica V. L'ultimo atto*, Jaka Book, Milano, 1995, pg. 240

<sup>29</sup> VON BALTHASAR H. U., *Sperare per tutti*, Jaka Book, Milano, 1997, pg. 125

<sup>30</sup> D'ASCANIO A., *LA GIUSTIZIA*,